

L'Italia Dialettale

Direzione Scientifica

Franco FANCIULLO, Università di Pisa

Comitato Scientifico

Rosario COLUCCIA, Accademia della Crusca
Cristina GUARDIANO, Università di Modena e Reggio Emilia
Michele LOPORCARO, Università di Zurigo
Giovanna MAROTTA, Università di Pisa
Matteo RIVOIRA, Università di Torino
Wolfgang SCHWEICKARD, Università di Saarbrücken
Lorenzo TOMASIN, Università di Losanna

Segreteria di Redazione

Francesca GUAZZELLI, Università "G. D'Annunzio" di Chieti - Pescara
Lucia MOLINU, Università di Tolosa
Simone PISANO, Università per Stranieri di Siena

L'Italia Dialettale può essere acquistata al prezzo di:

Abbonamento cartaceo, incl. spedizione

individuale/istituzionale, Italia € 70,00
individuale/istituzionale, Europa € 80,00
individuale/istituzionale, resto del mondo € 85,00

Abbonamento online

individuale € 50,00
istituzionale (fino a 20 range di IP) € 70,00

Abbonamento cartaceo + online

individuale € 105,00
istituzionale (fino a 20 range di IP) € 120,00

Bonifico su c/c Edizioni ETS srl

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM

Causale: Abbonamento *Italia dialettale*

Print subscription, incl. shipping

individual/institutional, Italy € 70,00
individual/institutional, Europe € 80,00
individual/institutional, rest of the world € 85,00

Online subscription

individual € 50,00
institutional (up to 20 IP ranges) € 70,00

Print + online subscription

individual € 105,00
institutional (up to 20 IP ranges) € 120,00

Bank transfer to Edizioni ETS srl

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM

Reason: Subscription *Italia dialettale*

È possibile abbonarsi alla rivista *L'Italia Dialettale* tramite versamento della cifra sopra indicata sul conto corrente postale 14721567, intestato a: Edizioni ETS Pisa, Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo 16, 56127 Pisa
– tel. 050 29544; 503868
– fax 050 20158
– info@edizioniets.com
– www.edizioniets.com

L'ITALIA
DIALETTALE
RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA FRANCO FANCIULLO

VOLUME LXXXVI

(Serie Terza, XXII)

2025

EDIZIONI ETS
PISA

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ
E DI TRADUZIONE

Registrazione Tribunale di Pisa 1/1961 in data 31 Gennaio 1961

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

ISBN 978-884677265-7

ISSN 0085-2295

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME LXXXVI (Serie Terza, XXII)

<i>Premessa</i>	Pag.	7
Saggi		
Alberto Nocentini, <i>Clemente Merlo e l'etimologia</i>	»	13
Michele Loporcaro, <i>Clemente Merlo e i dialetti di Puglia</i>	»	25
Simone Pisano, <i>Cento anni di studi sul sardo ne L'Italia Dialettale: spunti, riflessioni e un approfondimento sulla morfologia verbale di alcune varietà sarde centrali</i>	»	43
Michele Colombo, <i>Una proposta etimologica per «mascarpone» e «mascarpa»</i>	»	73
Chiara Coluccia, <i>Sui vini di Napoli</i>	»	89
Brunilda Dashi, <i>Calchi fraseologici imperfetti, semicalchi e ibridi sull'italiano nella lingua albanese</i>	»	131
Luca D'Onghia, <i>Veneziano zuliana</i>	»	157
Temistocle Franceschi, <i>Noterella ligure</i>	»	167
Felicia Logozzo - Carmelina Toscano, <i>'Vajiti e facitimi u piaciri': riflessioni morfosintattiche e pragmatiche su un imperativo dei dialetti meridionali estremi</i>	»	173
Domenica Romagno, <i>Alternanze di valenza nel calabrese settentrionale: fra causazione diretta, derivazione applicativa e labilità</i>	»	201

Recensioni

- Stefano Cristelli, *Antichi testi trentini. Edizione, commento linguistico e glossario*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura («Chartae Vulgares Antiquiores. Quaderni», 8), 2023 (L. Cantoni) » 237

I cento anni de *L'Italia Dialettale*

Col 2024, anno del volume n° 85, e col 2025, anno del volume n° 86, *L'Italia Dialettale*, o *ID*, ha raggiunto il secolo di vita – un “compleanno”, per dir così, “allargato”: se si prende infatti il primo volume della rivista (almeno, nella copia cartacea un tempo presente nella biblioteca dell’ex Dipartimento di Linguistica dell’Università di Pisa, ora confluito, biblioteca compresa, nel Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica), si vede che il volume ha un doppio frontespizio: il primo, con la data 1925, e il secondo, con la data 1924. In mancanza di informazioni precise, è stata una supposizione di Romano Lazzeroni e mia (rinvio a F. Fanciullo e R. Lazzeroni, “Clemente Merlo, 1879-1960, cinquant’anni dopo”, in *Lingua e Stile* 46, 2011, nota 1 a p. 101) che il 1924 corrisponda all’anno di uscita programmato e il 1925 corrisponda invece all’anno di uscita effettivo, anche perché se il secondo volume ha un solo frontespizio, con la data 1926, il terzo e il quarto tornano al doppio frontespizio e alla doppia data (il terzo, con le date 1926 e 1927; il quarto, con le date questa volta invertite, 1929 e 1928), mentre dal quinto volume (datato al 1929) in poi il frontespizio è invariabilmente unico e le date si succedono in sequenza regolare.

Cento anni, per 81 (se facciamo cadere il centenario nel 2024) ovvero 82 (se lo facciamo cadere nel 2025) volumi totali: in effetti, a impedire il numero tondo (100) sono intervenute per un verso la lunga sosta, dal 1942 (anno di *ID* 18) al 1954 (anno di *ID* 19), causata dalla guerra e, dopo la guerra, dall’“ostracismo” che colpì C. Merlo, fondatore e primo direttore della rivista, a motivo delle sue posizioni politiche; e, per l’altro, altre soste, legate alla scomparsa di C. Merlo (1960) dapprima, poi agli ultimi anni e alla scomparsa del secondo direttore della rivista, Tristano Bolelli (2001). E così, il volume 24 comprende gli anni 1960-1961 e il volume 60 comprende gli anni 1997-1999, mentre compaiono raccolti in volume unico sia i numeri 63 (2002) e 64 (2003) sia, dopo il “regolare” volume 65 (2004), i numeri 66 (2005) e 67 (2006) – in cambio, al “regolare” volume 73 (del 2012) si accompagna un supplemento (comparso separatamente nel 2015, ma distinto dalla “regolare” annata 2015, cioè il volume *ID* 76), dedicato alla memoria di M.L. Wagner nel cinquantenario della scomparsa (avvenuta nel 1962) dello studioso.

Chiunque abbia preso in mano *L'Italia Dialettale* ne conosce le caratteristiche, sulle quali non è il caso di insistere troppo. Su una, tuttavia, conviene soffermarsi, e cioè sulla grande apertura della rivista ai giovani laureati, agli studiosi alle prime armi o non ancora strutturati nel mondo accademico oppure destinati, per accidente e fin per scelta, a restarne fuori ovvero, anche, emigrati, a un certo punto della carriera, in ambiti diversi da quelli linguistici: apertura assolutamente fuori discussione per i primi 23 numeri, quelli diretti da C. Merlo, ma ben presente anche nella fase “bolelliana” (T. Bolelli è stato direttore della rivista dal numero 24, 1960-61, al numero 62, 2001), e che, a mia volta, ho cercato di conservare quando ho ricevuto (dal 2004, volume 65) il testimone della direzione di *ID* (d'altronde, non è difficile, chi ne abbia voglia, sbizzarrirsi a cercare, su *ID*, più o meno lontani lavori giovanili di non pochi studiosi oggi affermati e non solo in Italia). Pure, come direttore non mi sono mancati suggerimenti a “lasciar perdere” i giovani non strutturati perché l'ospitarli nella rivista potrebbe anche tradursi in un declassamento della stessa: le riviste di fascia A farebbero bene ad “autopromuoversi” ospitando esclusivamente lavori di studiosi di grido. Bene: devo dire che, una tal politica, la trovo di una cecità abissale, considerando che gli studiosi non si riproducono (ancora – poi, forse, chissà...) per partenogenesi, e che quelli che, per motivi naturali, escono di scena devono pur essere sostituiti (in fin dei conti, secondo una certa tradizione anche gli *immortali* della guardia reale persiana eran detti “immortali” non perché vivessero eternamente ma perché venivano immediatamente rimpiazzati: il che permetteva che il loro numero restasse sempre uguale); e come si possono selezionare i bene o male inevitabili sostituti se i possibili aspiranti vengono tenuti lontani dalle posizioni che “contano”?

Parlare de *L'Italia Dialettale* vuol dire, in automatico, parlare del suo fondatore e primo direttore, quella persona dalle tante sfaccettature, in positivo e in negativo, che è stata Clemente Merlo (al quale, per altro, la rivista ha dedicato un numero monografico, il 72°, anno 2011, che raccoglie i contributi del convegno pisano nel cinquantenario della scomparsa dello studioso: convegno “suggerito” da Michele Loporcaro, e tenutosi a Pisa il 16 e 17 dicembre 2010: due giorni di freddo intensissimo e, il secondo, giorno anche d'una, per Pisa e non solo, davvero memorabile nevicata); e di due aspetti dello studioso, Clemente Merlo etimologo e Clemente Merlo studioso dei dialetti pugliesi, nel presente volume parlano rispettivamente Alberto Nocentini e Michele Loporcaro. A questi, va aggiunto il saggio di Simone Pisano: che non è dedicato esplicitamente a C. Merlo ma a come si riflettono

nella rivista cento anni di studi sul sardo – essendo assolutamente notevole che, in tutt’altro modo da quanto avvenuto con G. Rohlfs, il quale «non scrisse mai sull’“Italia dialettale”» per via di «un’impostazione di studi ed un metodo molto diversi» da quelli merliani (così T. Bolelli, “L’Italia dialettale di Gerhard Rohlfs”, in N. De Blasi, P. Di Giovine, F. Fanciullo [a cura di], *Le parlate lucane e la dialettologia italiana. Studi in memoria di Gerhard Rohlfs*, Galatina, Congedo, 1991, p. 11), il Merlo abbia invece accolto, in *ID* (14, 1938, e 15, 1939), le due puntate di *Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno* di M.L. Wagner.

ff.

Edizioni ETS
Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2025